

Urbanistica partecipata e comunicativa nei Contratti di Quartiere 2

IL VALORE DEL TEMPO, DELLE ESPERIENZE PRECEDENTI E DEGLI APPRENDIMENTI ACQUISITI

Raymond Lorenzo*

Premessa

La condizione urbana contemporanea è caratterizzata da due propulsioni contrastanti e complementari. Da un lato si avvertono segnali forti di un senso diffuso di sradicamento tra la gente. Numerose voci e immagini raccontano le difficoltà riscontrate nel poter appartenere a un luogo o a una comunità - due entità molto rare nella città d'oggi.

Lo specchio di tale malessere, la seconda caratteristica della condizione urbana, è proprio il crescente desiderio di *abitare*. La propulsione a colmare il desiderio si manifesta nella ricerca di luoghi d'appartenenza e, soprattutto, nel tentativo di fondare tali luoghi. La fondazione di un luogo accade quando con la propria identità un gruppo investe uno spazio con significati e comportamenti conosciuti e familiari. Solo allora si fa l'esperienza del luogo, di uno spazio proiettivo e d'appartenenza, frutto della memoria collettiva e dell'immagine del futuro condiviso.

Nella Grecia antica la *oikia* (l'abitare) si trovava al centro tra la *koinonia* (la comunità) e la *polis* (la governance della città). L'abitare, storicamente, è l'atto di fondazione che una comunità esercita per diventare polis, luogo dell'organizzazione sociale della città e quindi della civiltà dell'uomo.

Nel caso in oggetto - il significato dei nuovi approcci a e strumenti per la pianificazione in generale e nei **Contratti di Quartiere 2** in particolare - fondamentale, dunque, non è stato solo recuperare il costruito ma, in effetti, fondare nuovi luoghi dell'abitare e, contemporaneamente, recuperare l'essere comunità. Questo scopo "alto" ha reso necessario la progettazione e gestione di processi innovativo - e di lunga durata - capace di ri-innescare legami tra gli abitanti e i luoghi e tra gli abitanti nei luoghi nel corso della sua trasformazione e, dopo, nel quartiere riqualificato.

Recuperare *bene* un quartiere richiede molto di più di un buon progetto tecnico. Soprattutto, richiede un *tempo sociale* e, quindi, la maturazione delle esperienze ed i risultanti apprendimenti collettivi e individuali.

Le radici e l'evoluzione della partecipazione in Umbria

Per diversi decenni, la Regione Umbria - come territorio e come amministrazione - è stata luogo di sperimentazione di processi innovativi che hanno modificato l'approccio alla pianificazione, progettazione e

gestione urbana e territoriale nella direzione di una sempre maggiore comunicazione e condivisione delle scelte. Le *radici* di questo posizionamento forse *privilegiato* rispetto allo scenario nazionale (e sicuramente poco riconosciuto) sono molteplici e riguardano: le occasioni, gli attori coinvolti e le istituzioni. Il "capitale sociale" di tutto ciò, che ha contribuito senza dubbio alla qualità degli strumenti e delle competenze messe in campo nell'ambito del 2° Bando per i Contratti di Quartiere (dalla Regione dell'Umbria e dalle singole Amministrazioni) è stato il tempo trascorso, le esperienze locali precedenti e gli apprendimenti acquisiti.

Già negli anni '70, l'Umbria ha ospitato alcuni *piccoli* progetti innovativi di *grande* importanza che hanno *ispirato* molti soggetti, in Italia ed all'estero, che ritenevano che fosse necessario aprire maggiore spazio al dialogo e alla partecipazione nell'urbanistica e nell'architettura. Tra queste *sperimentazioni primordiali* possiamo ricordare il primo progetto di progettazione partecipata svolto a Terni, nel Quartiere Matteotti, condotto da Giancarlo DeCarlo nel 1978 e l'esperienza del Recupero del Quartiere San Martino nel Centro Storico di Gubbio nel 1975. Anche se non ripetute nel decennio successivo, le innovazioni metodologiche di questi "semi" sono rimasti nella *memoria collettiva* e, soprattutto in quella dei singoli attori, e fanno parte dei fattori che hanno spinto l'evoluzione dei processi di partecipazione rilanciati negli anni '90.

La Provincia di Terni - lo sanno in pochi - è stata sede, tra 1990 e 1991, di una serie di importanti incontri internazionali, promossi dall'Amministrazione regionale e comunale, che hanno contribuito molto a un filone di pensiero e d'azione - quello della "Città dei Bambini" - che ha stimolato e accompagnato lo sviluppo dell'urbanistica partecipata in Umbria e in Italia. Negli anni successivi si sono realizzate numerose *piccole* sperimentazioni di progettazione partecipata, in Umbria, in contesti ed ambiti diversi. Per esempio, a Perugia nel 1993-95 si è svolto il Progetto "PRG Immaginato dai Ragazzi"; ad Amelia tra il 1993 e 1996 si è realizzato la progettazione condivisa e l'autocostruzione della "Casa del Sole"; a Foligno, tra 1995 e 1997 si sono svolti tre progetti di progettazione partecipata per la riqualificazione degli spazi aperti collettivi in diverse zone PEEP. Queste esperienze, e molte altre, hanno contribuito alla costruzione di un *capitale sociale e tecnico* (in termini di motivazione e competenze dalla parte degli operatori sul territorio, degli uffici tecnici e delle comunità) che è stato, al mio avviso, essenziale alla buona riuscita del recente "2° Bando dei Contratti di Quartiere".

Fondamentale in questo percorso è stato il ruolo dell'INU e della sua Sezione Umbra. I legami e i valori condivisi, rispetto alla partecipazione, maturati *nel*

tempo nella Sezione Umbra hanno influenzato la scelta dell'INU di interagire e collaborare con altre Associazioni ed Istituzioni, al livello nazionale, in una strategia volta a diffondere le strategie e la pratica dell'Urbanistica Partecipata e Comunicativa nei programmi del Governo e nelle professioni. In 1994, l'INU ha siglato un accordo di collaborazione con il WWF-Italia e con il CER (dell'allora Ministero dei LL.PP.) per il consolidamento e il miglioramento di conoscenze e competenze nell'ambito dell'urbanistica partecipata e, più in generale, delle qualità *sostenibili* urbane per tutti cittadini.

Negli anni successivi questo *partnership*, allargato ad altri importanti soggetti (Ministero dell'Ambiente, ANCI, Ordini Professionali, alcune Facoltà Universitarie, etc.), ha svolto numerose iniziative in Umbria ed altrove (Corsi di formazione e Master, tre edizioni del "Concorso Nazionale di Urbanistica Partecipata e Comunicativa", progetti editoriali, viaggi di studio, scambi internazionali, etc.) che hanno moltiplicato *esponenzialmente* il bacino di persone ed istituzioni convinte che la "strategia della partecipazione" – in tutte le sue sfumature – andava praticata nella pianificazione e progettazione urbana e territoriale. E competenti nel gestire questa trasformazione.

Nello stesso periodo, la politica in generale – e la politica urbana e del territorio, in particolare – si è evoluta nella medesima direzione, promuovendo e decretando in un'ottica integrata, coordinata e sostenibile sempre maggiore *spazio* ai temi ed alla pratica della partecipazione e del *governance*. Con l'avvio dei Programmi Urbani Complessi il terreno era fertile – con alcune amministrazioni e uffici tecnici sensibilizzati alla necessità di cambiare registro, con alcuni professionisti locali competenti nella gestione di percorsi di progettazione partecipata e con numerosi attori della società civile già attivi in processi complementari¹ – per fare un "salto di qualità" da esperienze sporadiche e specifiche ad una programmazione coordinata e permanente di questo "nuovo" approccio di fare quartieri, città e territori vivibili e sostenibili.

L'Amministrazione Regionale dell'Umbria ha promosso e facilitato questi sviluppi con politiche, cultura, incentivi e risorse durante il decennio ricordato e, nel 2004, con il suo *Progetto Sperimentale* sviluppatosi nell'ambito dei "Contratti di Quartiere 2" (vedi il contributo di Donatella Venti in questa pubblicazione) ha dimostrato l'impegno e la capacità di voler diffondere, migliorare e consolidare le conoscenze e competenze già acquisite - negli anni futuri.

La capitalizzazione delle esperienze precedenti nella prima fase dei CdQ2.

Nel Bando ...

Già, in prima battuta, nei criteri valutativi espressi nel Bando Regionale si è verificato un riconoscimento, da parte dell'Amministrazione Regionale, dell'importanza delle esperienze maturate. Seguono alcuni aspetti premiati - estratti dal Bando - in appoggio di questa mia affermazione:

Attivazione nell'ambito del Contratto di Quartiere di programmi sociali riferiti a problematiche di natura

socio-sanitaria, socio-culturale, di aggregazione in genere e inerenti la sicurezza dei cittadini, con particolare attenzione all'attivazione di servizi a favore delle classi maggiormente svantaggiate (anziani, bambini, disabili, ecc.). **Punti da 0 a 4**

Particolari soluzioni progettuali adottate affinché il quartiere possa definirsi "amico" dei bambini. **Punti da 0 a 3**

Documentazione dei percorsi di "progettazione partecipata" seguiti per recepire negli obiettivi del programma e nei modi di realizzazione degli interventi le istanze della popolazione residente o della potenziale utenza, per concertare gli interventi con esse e gli altri portatori di interessi economici e sociali:

Esistenza di elaborati specifici che mettono in relazione i risultati dei percorsi partecipativi e le proposte di progetto, di realizzazioni, di gestione contenute ad esempio, nell'eventuale PAL elaborato dal Forum di Agenda 21 che siano riconducibili agli obiettivi e/o contenuti del CdQ proposto; in altre esperienze precedenti partecipazione mirata e finalizzata, o riconducibile, ai contratti di Quartiere come la costituzione di laboratori di progettazione partecipata, con particolare attenzione alla partecipazione delle utenze deboli per esempio:

- la costituzione e/o la valorizzazione delle consulte cittadine esistenti con documentazione degli atti riferiti esplicitamente al Progetto;

- la costituzione di gruppi di lavoro trasversali; esperienze documentate di collaborazione intersettoriale ed interistituzionale di pertinenza.

Punti da 0 a 5

E nella pratica. Tre esempi dal CdQ2.

Comune di Todi

Il Comune di Todi nella scelta dell'ambito dell'intervento del CdQ e dei soggetti da coinvolgere e nell'individuazione delle strategie e strumenti di partecipazione si è basato sugli apprendimenti provenienti da tre esperienze partecipate precedenti: un'indagine su un campione probabilistico rappresentativo della popolazione tuderte² in vista del Piano Regolatore Generale, 2002-03 (dati relativi a Ponte Rio ed alla "partecipazione").

Un percorso di programmazione e progettazione partecipata svolto nell'ambito del Progetto "Circuiti del Paesaggio" (2003-2004).

La partecipazione del Settore Urbanistica al Progetto Comunitario URBAL "La trasformazione dei Centri Storici ed il recupero del ruolo partecipativo della popolazione per forme di sviluppo sostenibili" (2002-2004).

Specificamente, l'indagine svolta nell'ambito del PRG ha assistito nella scelta dell'ambito d'intervento (frazione Ponterio) perché essa è risultata tra le aree più insoddisfacenti per quanto riguarda: aree verdi e di gioco, occasioni e luoghi per la socialità, accessibilità pedonale, viabilità e parcheggi, decoro urbano. Dall'altro canto, il fatto che l'indagine ha rivelato un forte senso d'appartenenza e di attivismo civico ha rinforzato la scelta dell'area d'intervento perché giudicato



il più capace di *promuovere un processo diffuso di partecipazione locale* in brevissimo tempo.

La partecipazione capillare ed attiva (al livello di tutto il territorio tuderte) svolta nel secondo progetto “*Circuiti di Paesaggio: Politiche attive per la salvaguardia del paesaggio del territorio di Todi*” ha portato alla luce la specificità e potenzialità della frazione Ponterio (nel CdQ) per due motivi: (i) l’area è il risultato fondamentale dal punto di vista urbanistico, in quanto nodo di connessione tra la Cantina Sociale di Ponterio, il Circuito n.1 lungo il Fiume Tevere e le colline circostante (nodi: Ponte di Ferro, connessioni pedonali) e (ii) la presenza di alcuni *promotori locali* capaci e disposti a collaborare in processi partecipati volti al miglioramento e alla valorizzazione della frazione ed al suo contesto economico-ambientale.

Nel terzo progetto (URBAL), il dirigente ed alcuni tecnici dell’ufficio PRG hanno ricevuto una formazione nella *strategia della partecipazione e sullo sviluppo sostenibile*. Questa esperienza ha rappresentato un “valore aggiunto” con l’acquisizione di competenze e conoscenze che hanno facilitato e migliorato l’organizzazione e la gestione del processo partecipato.

Comune di Foligno

Il fatto che il Comune di Foligno abbia una consolidata esperienza di progettazione partecipata, riqualificazione di spazi aperti nelle zone PEEP (1995-1998);

1° Concorso di Urbanistica Partecipata Comunicativa INU-WWF (1997-1998); Parco del Topino (1996-1999); Programmi per la Ricostruzione Post Terremoto (1997); L.285/97 “Diritti e Opportunità per l’Infanzia e Adolescenza (1997-2000); e, in oggetto, con lo stesso consulente incaricato per la partecipazione nel CdQ, ha reso fattibile l’organizzazione di una rete di operatori territoriali ed uffici preparati in materia e disposti a collaborare, nonostante il breve tempo disponibile per l’elaborazione del CdQ.

In particolare, il Settore Diritti di Cittadinanza e quello con competenza di Istruzione e Risorse Umane hanno assistito nell’individuazione e coinvolgimento dei soggetti territoriali e il Dirigente ed il corpo docente della Scuola Elementare del Quartiere, già coinvolti nel programma “Città Amica dei Bambini” e preparati per quanto riguarda gli strumenti della progettazione partecipata con i bambini, hanno facilitato lo svolgimento del Laboratorio Ragazzi e dell’indagine (mappatura affettiva) e la raccolta e sistemazione della documentazione in tempi brevissimi.

In oltre, nell’esperienza di progettazione partecipata svolta nell’ambito del Progetto per il Parco Fluviale Topino (1996-1997), è stata evidenziata e condivisa da parte degli abitanti il ruolo strategico che un prolungamento del Parco Fluviale Topino (verde lineare e percorso ciclo pedonale) lungo la sede del Fosso Rena-

ro potrebbe rappresentare per permettere l'accesso e il godimento delle colline Folignati ad est della SS3 "Flaminia". In altre consultazioni pubbliche è sottolineato il valore di un collegamento ciclo-pedonale con l'Area Archeologica del Quartiere Flaminio per la riqualificazione complessiva del Quartiere ed il territorio. Questi elementi sono stati successivamente inseriti nel PRG.

Tutte e due le "istanze" sono diventate componenti centrali nel Contratto di Quartiere per il Quartiere Flaminio.

Comune di Perugia

La città di Perugia è stato oggetto di diverse esperienze di progettazione e pianificazione partecipata, con particolare attenzione alle giovani generazioni, nel decennio precedente al CdQ2. Questo "patrimonio" è stato recuperato e valorizzato nell'ambito del Contratto di Quartiere 2.

In particolare, sono confluiti nel Progetto CdQ2: (a) le ricerche e consultazioni svolte nell'ambito del PRG nel periodo 1994-1996 circa percezioni ed esigenze degli abitanti del Centro Storico; (b) un lungo percorso (1994-2001) di urbanistica partecipata svolto nell'ambito del Progetto "Città Immaginata dai Bambini" per il PRG e del Programma "Città Amica dei Bambini/e" in cui sono stati prodotti indagini, laboratori di progettazione e manifestazioni pubbliche circa alcuni elementi di riqualificazione infrastrutturale ritenute centrali al Programma del CdQ. Alcune aree del Centro Storico, già oggetti di studio e di progettazione partecipata quali il "Parco Campaccio" (una struttura verde lineare sotto le mura Etrusche e a ridosso dell'Istituto Don Bosco) e la Piazza del Drago (elemento di connessione fondamentale) ed il sistema viario del Centro Storico, sono risultati componenti strategici nel CdQ.

In termini di "risorse umane", il gruppo di progettazione per il CdQ2 si è potuto contare su una rete fitta di operatori territoriali, associazioni, scuole ed amministratori motivati – e "formati" nelle esperienze precedenti – che ha permesso la stesura di un progetto *efficace, condiviso e fattibile* in pochissimo tempo.

Comunque, il vero valore delle *esperienze e degli apprendimenti precedenti* sarà dimostrato soltanto quando le amministrazioni selezionate e premiate (2 dei 3 qui riportati) avranno il *tempo* per mettere in campo tutte le risorse locali con le conoscenze e competenze (acquisite precedentemente) nell'elaborazione partecipata e condivisa dei Progetti Esecutivi per il CdQ.

Epilogo.

Un processo riflessivo e permanente caratterizzato da "una delicata operosità"

Nella sua *novella* sull'Archi-tettura (Fiesole, 1990) Giovanni Michelucci ha scritto:

"... *Bisogna (ri)acquisire quella sensibilità per cui un oggetto, anche una misera capanna, può diventare essenziale e non è mai lontano dalla nostra possibilità di usarlo e di trasformarlo; poiché quell'angelo³ metteva a posto tutti gli oggetti che stavano dentro quel piccolo ambiente e questa delicata operosità gli permetteva di conquistare uno spazio per vivere*".

La citazione di Michelucci, al mio avviso, calza bene non solo la via di uscita dalla "condizione urbana" generale e specifica introdotta nella premessa ... ma, soprattutto, una caratteristica *obbligatoria* delle strategie e dei percorsi introdotti nel 2° Bando per i Contratti di Quartiere.

Cioè, la proposta di accompagnare *socialmente* il processo di recupero fisico degli insediamenti con un percorso condiviso di ascolto attivo, progettazione partecipata, intersettoriale e co-gestione deve essere caratterizzata da quello che Michelucci chiama "*una operosità delicata*". L'obiettivo d'avviare un processo che faciliti le persone a investire la propria identità nello spazio, per poter non solo migliorare la qualità ambientale delle abitazioni e dell'insediamento ma, soprattutto, per ricostruire le indebolite o perdute *comunità dei quartieri* necessita un'attenzione minuta e scrupolosa alle percezioni, esigenze, atteggiamenti e relazioni degli individui e dei gruppi a diverse scale: quella della casa / famiglia, quella della piazza / vicinato e quella del quartiere. Non dimenticando le relazioni nelle, e tra, istituzioni.

La lingua greca opera una differenza tra *methodos* e *odos*. Mentre il *methodos* è il percorso più corto utilizzato dal sapere scientifico, *l'odos* invece si traduce come "strada" o "cammino umano". La nostra proposta sceglie la seconda "via". Si propone un "cammino umano" - delicato, ponderato, *riflessivo e durevole nel tempo* - composto di processi di accompagnamento e comunicazione sociale, di progettazione partecipata e reciproco apprendimento di conoscenze, competenze e valori che garantiscono la sostenibilità dei risultati. Solo così, recuperando il costruito, si recupera e (ri)costituisce la comunità – nelle case, nelle piazze, nei quartieri e nelle città.

* *Cityplanner, esperto in Progettazione Partecipata.*

Note

1. Si ricordano, inoltre, gli impegni della Regione Umbria e di numerosi operatori e associazioni negli ambiti socio-educativi e culturali (Piani Sociali di Zona, Legge 285/97, etc.)
2. Cfr. P. Montesperelli e G. Barbieri, *Il Comune di Todi nelle opinioni e negli atteggiamenti dei cittadini. Un sondaggio*, paper, febbraio 2002.
3. Nb. "l'angelo" è il protagonista della novella, colui che riesce a rendere vivibile e conviviale "una capanna, molto piccola, mal ridotta ... abbandonata".